

# La relazione di Chiaromonte

(Segue da pagina 7)

vimento di massa nel Mezzogiorno, né sottovalutare i pericoli seri per il regime democratico che nel Mezzogiorno possono venire avanti. Questi pericoli possono essere accentuati, come abbiamo già detto, dalle carenze e dal malgoverno del governo centrale e di quelli locali e anche da errori nostri, del movimento operaio e democratico.

## Alla testa delle lotte

Bisogna spingere a soluzione, anche dal Mezzogiorno, i più acuti problemi della questione meridionale, e al tempo stesso non lasciare spazio alcuno alla demagogia antioperaia, antidemocratica ed esclusiva di destra. Per tutte queste ragioni, è assolutamente necessario, per la democrazia italiana, che le forze democratiche, i sindacati, il nostro partito, siano, con decisione, oggi, più di quanto non avengano, alla testa della lotta delle popolazioni meridionali per il lavoro e per il progresso sociale e civile.

E questo vale, con pari urgenza, per Napoli e per Bari, per la Calabria e la Sicilia, per tutte le regioni del Mezzogiorno. Si tratti di rivendicare la copertura o la costruzione delle fognie, come a Napoli, o l'inizio dei lavori dello stabilimento siderurgico o per la difesa del suolo, come in Calabria; o l'attuazione del piano di rinascita, come in Sardegna; o la applicazione giusta delle leggi per l'alluvione, come in Basilicata e in Calabria; o l'Avviso in tutto il Mezzogiorno, di una nuova politica di trasformazione e di riforme in agricoltura; dovunque, i sindacati, le forze democratiche, il nostro partito devono essere alla testa delle popolazioni.

C'è stata, in questo proposito, una obiezione: si è creduto di cogliere una presunta contraddizione della nostra politica. Nel Mezzogiorno — si è detto da parte di questi critici — c'è bisogno di « più opposizione »: ma questo sarebbe in contrasto con l'opposizione di tipo diverso che conduciamo su scala nazionale. Il problema ci sembra mal posto, c'è unquivoco di fondo. Innanzitutto, è bene ricordarlo quando abbiamo lottato aspramente per far cadere il governo Andreotti, lo abbiamo fatto an-

che in nome delle popolazioni più povere del Mezzogiorno. Abbatte il governo della inflazione e dello spreco dei soldi della Cassa per il Mezzogiorno, è stato un obiettivo altamente meridionalistico. La questione non è oggi: « più opposizione o meno opposizione », ma è quella degli obiettivi più o meno giusti da porre alla lotta popolare, ed è anche quella di andare avanti con decisione, su questi obiettivi giusti di progresso economico e civile e di occupazione, ma in modo costruttivo, e portando avanti, anche nel Mezzogiorno, una politica di aggregazione di forze sociali e politiche diverse, cioè una politica di unità democratica e di alleanze.

Per spingere a soluzione la questione meridionale e per avviare un nuovo tipo di sviluppo economico e democratico, noi facciamo appello, soprattutto, alla classe operaia del Nord e del Sud. Su questo terreno — per quanto riguarda cioè la lotta della classe operaia — si esercita il massimo dell'attacco e della campagna contro di noi e contro i sindacati. E si usano da sinistra e da destra, le stesse argomentazioni e quasi le stesse parole: si parla di tregua sociale e salariale, e si ripete con assurda monotonia il ritornello secondo cui noi avremmo promosso, non a chi, questa tregua sociale.

Falsità, menzogne. Né può accusarci l'avv. Umberto Agnelli, che ha parlato a Milano qualche giorno fa, di non sapere cosa vogliamo. Né può chiederci, con perentorietà, per quale modello di sviluppo noi lavoriamo. A questo dirigente industriale, che forse ha di mira soltanto l'aumento del prezzo delle automobili e che non perde occasione per lanciare vere e proprie campagne terroristiche contro i sindacati, se mai smentendo precedenti sue affermazioni, come quelle fatte dopo la chiusura del contratto dei metallurgici, potremmo anche fare a meno di rispondere.

Non è da lui che possiamo ricevere lezioni per quanto riguarda gli interessi nazionali e quelli democratici. Il modello di sviluppo per il quale ha lavorato l'avvocato Agnelli è quello che sta davanti ai nostri occhi: autarchia bellica, l'esaltazione del più stretto consumismo individuale, ma il Mezzogiorno, e l'agricoltura in decadenza, i consumi so-

ciali bassissimi, la congestione mostruosa di certe zone e di tante città. Oggi, Agnelli, è adirato perché i lavoratori della Fiat avanzano una certa piattaforma rivendicativa e intendono lottare per essa. Ma vediamo, con calma, di che si tratta, e in quale quadro si pone oggi tutta la questione delle lotte operaie.

Noi comunisti diciamo, ancora una volta, il nostro accordo con la proposta generale dei sindacati, che è quella della priorità per il Mezzogiorno e per i redditi più bassi. E salutiamo il recente accordo fra il governo e i sindacati sulle pensioni, gli assegni familiari e i sussidi di disoccupazione, come un primo e importante successo, sia pur parziale, ma altamente significativo per il Mezzogiorno, di questa linea dei sindacati, e plaudiamo al senso di responsabilità e alla forza che ancora una volta ha dimostrato, in tutti questi mesi la classe operaia, permettendo alla parte più povera della popolazione di raggiungere questi risultati.

## Nessuna illusione

Più in generale, noi continuiamo a ritenere che una battaglia salariale generalizzata non gioverebbe alla classe operaia e allo sviluppo economico e democratico del Paese. La classe operaia e i sindacati potrebbero esservi costretti, ma non risultassero vittoriosi. La loro battaglia principale per fermare o rallentare l'ascesa dei prezzi, per salvaguardare il potere reale d'acquisto dei salari, per frenare l'emigrazione dal Mezzogiorno e dalle campagne. Ma non ci facciamo, vogliamo alimentare illusioni: per quello che è la struttura sociale in Italia e la politica delle classi dominanti, è assai probabile che una battaglia salariale generalizzata della classe operaia, pur vittoriosa, aprirebbe di nuovo una spirale di aumenti di altre retribuzioni, e si giungerebbe così a un aggravamento degli squilibri e delle storture retributive a svantaggio della classe operaia. D'altra parte, non è la rivendicazione salariale l'asse dello scontro attuale nelle fabbriche e nei negozi, che incontra oggi la maggiore resistenza in molti gruppi industriali; e questo dovrebbe far riflettere quei rivo-

luzionari da strapazzo che puntano a una azione generale per l'aumento dei salari, come a un fatto rivoluzionario. O sto è, dunque, il nostro ragionamento sulla battaglia salariale generalizzata. Ma cosa c'entra questo ragionamento, con la tregua sociale, o sociale? Non c'entra assolutamente niente. Tanto più che noi appoggiamo, con tutte le nostre forze lo sviluppo di quelle vertenze aziendali che hanno, fra i loro obiettivi, in coerenza con quelli generali della CGIL, e i sindacati, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'aumento dei redditi più bassi, e anche adeguamenti aziendali, sia pur parziali, dei livelli salariali all'aumento del costo della vita, e che pongono questi problemi (compreso quello salariale) in relazione alla difesa del potere contrattuale dei lavoratori e che, successivamente, ha costituito il nerbo per resistere alla controffensiva reazionaria e per abbattere, con grandi lotte, il governo Andreotti, oggi ha un compito più difficile da svolgere: quello di fare uscire il Paese dalla crisi e di spingere a un nuovo tipo di sviluppo della economia, della società e della democrazia italiana.

Per assolvere questo compito grandioso e difficile, ma pur necessario, l'alleanza e l'unità nella lotta tra la classe operaia e le popolazioni più povere del Mezzogiorno non basta. Ed è per questo che, nelle prossime settimane, e nei prossimi mesi, l'attuazione delle forze democratiche, dei sindacati, del partito nostro, deve essere rivolta anche ai problemi dei contadini e dei commercianti, dei piccoli e medi industriali.

Questi problemi verranno al pettine, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, per diversi aspetti. Le questioni più grosse — ripetiamo — saranno quelle dei prezzi e del credito e su di esse, dobbiamo comprendere — come movimento operaio — le ragioni dei contadini, dei piccoli e medi commercianti, dei piccoli e medi industriali, e spingere a soluzioni — quali quelle che abbiamo indicato — che vadano incontro a queste categorie e non danneggino i consumatori e i lavoratori dipendenti. E dobbiamo cercare di fare passi decisivi in avanti, in direzione della unità e autonomia del movimento contadino e dello sviluppo di una organizzazione democratica e autonoma dei

commercianti. Per quanto riguarda i piccoli e medi industriali, soprattutto ma non solo nel Mezzogiorno, dobbiamo sviluppare una politica adeguata, nella convinzione che dalla giusta soluzione dei problemi della piccola e media industria dipende una parte importante, oggi, dell'avvenire economico e produttivo del Paese.

## Intensificare l'iniziativa

La classe operaia che, con le lotte del '68-'69, riuscì a rompere un equilibrio ingiusto e disumano, basato sulla arretratezza dell'agricoltura e del Mezzogiorno e che, successivamente, ha costituito il nerbo per resistere alla controffensiva reazionaria e per abbattere, con grandi lotte, il governo Andreotti, oggi ha un compito più difficile da svolgere: quello di fare uscire il Paese dalla crisi e di spingere a un nuovo tipo di sviluppo della economia, della società e della democrazia italiana.

Per assolvere questo compito grandioso e difficile, ma pur necessario, l'alleanza e l'unità nella lotta tra la classe operaia e le popolazioni più povere del Mezzogiorno non basta. Ed è per questo che, nelle prossime settimane, e nei prossimi mesi, l'attuazione delle forze democratiche, dei sindacati, del partito nostro, deve essere rivolta anche ai problemi dei contadini e dei commercianti, dei piccoli e medi industriali.

Questi problemi verranno al pettine, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, per diversi aspetti. Le questioni più grosse — ripetiamo — saranno quelle dei prezzi e del credito e su di esse, dobbiamo comprendere — come movimento operaio — le ragioni dei contadini, dei piccoli e medi commercianti, dei piccoli e medi industriali, e spingere a soluzioni — quali quelle che abbiamo indicato — che vadano incontro a queste categorie e non danneggino i consumatori e i lavoratori dipendenti. E dobbiamo cercare di fare passi decisivi in avanti, in direzione della unità e autonomia del movimento contadino e dello sviluppo di una organizzazione democratica e autonoma dei

## Le elezioni di novembre

La nostra azione politica e ideale deve ora intensificarsi per sviluppare gli elementi positivi che ci sono nella situazione attuale, per superare carenze, inaspritezze e contraddizioni, per conquistare alla democrazia nuovi strati della società, per spostare ancora a sinistra l'opinione del Paese verso gli ideali di pace, di democrazia e di progresso, per andare ad un assetto politico nuovo.

Il Partito ha dato in questi ultimi mesi numerose prove della sua forza crescente: attraverso i dati del tesseramento e dei reclutamenti, i successi, superiori a tutti gli anni passati, della campagna per «l'Unità» e per la nostra stampa; la riuscita straordinaria dei Festival in tutte le regioni; ma anche con la prontezza, la passione e l'intelligenza politica che hanno distinto l'azione dei comunisti e dei giovani della FGCI per i drammatici fatti del Cile. E' assolutamente necessario che nei prossimi giorni si sviluppino ancora questa campagna per il Cile e si abbia anche un uguale impegno e slancio; che si manifesti per organizzare e promuovere, d'accordo con tutte le forze democratiche e gli uomini amanti della pace, una multiforme e vasta azione politica e di massa per il Mezzogiorno, l'Indipendenza nazionale che varrà anche a spostare a sinistra, in senso democratico, la situazione del Paese.

**MILANO**  
Galleria D'Adda 3  
Gall. V. Tommaso 11  
Via Manzoni 18  
C. Buenos Aires 42 J  
(dalla Stazione Puccini)  
Via Paolo Sarpi 35

**CON LA PIÙ QUALIFICATA E IMPEGNATIVA PARTECIPAZIONE DELL'EDITORIA ITALIANA**

# LE LIBRERIE REMAINDERS

**MILANO**  
C. Buenos Aires 75  
Ponte Seveso 40  
V. Monza 24/26  
P. Zia Gramsci 10  
Via F.lli 40  
Via P. Pini 32

**VI INVITANO A VISITARE LA VASTISSIMA ESPOSIZIONE DEI LIBRI E DELLE OPERE IN VENDITA CON LO SCONTO**

**ROMA**  
P. zza S. Silvestro 27/28  
P. zza Viminale 12/13

**REMAINDERS DEL 50%**

**TORINO**  
Via Giolitti 3/c

**VI INFORMANO CHE A RICHIESTA DELLA CLIENTELA**

**GENOVA**  
S. del Fondaco 11/R  
Via S. Giacomo e Filippo 15/R

**PROSEGUE ANCORA**

**VERONA**  
Mercorin San Zulian

**PER ALCUNI GIORNI**

**MESTRE**  
V. Garibaldi 1/B

**LA TRADIZIONALE VENDITA SPECIALE DELLE RESE ANNUALI DEI LIBRI REMAINDERS CON LO STRAORDINARIO**

**TRIESTE**  
C. so Italia 22

**SCONTO del 75%**

**TRENTO**  
Via Mancini 141

**LIBRI PER LA VOSTRA BIBLIOTECA**

**VERONA**  
C. so S. Anastasia 7

**ESAUIRTI ANCHE PRESSO I REMAINDERS**

**PADOVA**  
Gall. S. Bernardino 5

**ARTE, NARRATIVA, SAGGISTICA, STORIA, FILOSOFIA, POLITICA, POESIA, RELIGIONE, TEATRO, PEDAGOGIA, MUSICA, VIAGGI, ecc.**

**UDINE**  
Via Carducci 26

**REMAINDERS BLOCCO DEI PREZZI BLOCCO DEGLI SCONTI INVESTITE IL VOSTRO DENARO E IL VOSTRO TEMPO NEI LIBRI E NELLA CULTURA**

**BRESCIA**  
C. so Mameli 55/d

**BERGAMO**  
Via XX Settembre 21

**PAVIA**  
C. so Cavour 51

**COMUNE DI FIESOLE**  
PROVINCIA DI FIRENZE

**COMUNE DI PIANCASTAGNAIO**  
PROVINCIA DI SIENA

**AVVISO AGLI AZIONISTI MONTEDISON**

**Assegnazione quote preferenziali Gemina**

**Si avvertono i signori azionisti che per agevolare le operazioni di assegnazione delle quote preferenziali Gemina e di incasso dei relativi dividendi, a richiesta di Istituti incaricati delle operazioni stesse, il termine già fissato al 26 ottobre è prorogato al 16 novembre p.v.**

**LIBRERIA & DISCOTECA RINASCITA**

**Via Botteghe Oscure 1-2 Roma**

**Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri**

## IL DISCORSO COMMEMORATIVO DEL COMPAGNO EDOARDO PERNA

# Il C. C. ricorda la vita e l'opera del compagno Edoardo D'Onofrio

Egli rappresenta in modo tipico quella generazione di comunisti che arrivati ancora adolescenti alla battaglia politica per il socialismo si sono dovuti formare nelle prove più difficili - L'esperienza internazionalista - La costruzione del Partito

In apertura dei lavori, il Comitato Centrale ha commemorato il compagno Edoardo D'Onofrio. Il discorso commemorativo è stato pronunciato dal compagno Edoardo Perna.

Il Comitato Centrale del partito si riunisce a due mesi di distanza dalla morte del compagno Edoardo D'Onofrio un compagno la cui scomparsa segna un vuoto non colmabile nelle nostre file. Componente del CC per circa quarant'anni, era entrato nel partito giovanissimo, fin dalla fondazione. E scomparso un dirigente sempre impegnato che ha assolto grandi responsabilità politiche in Italia e nel movimento operaio internazionale.

Edoardo D'Onofrio rappresenta in modo tipico quella generazione di comunisti che arrivati ancora adolescenti alla battaglia politica per il socialismo, nel momento in cui la vittoria del socialismo in Russia apriva nei fatti la strada alla rivoluzione, si sono dovuti formare nelle prove più difficili, nell'impeccabile scontro con la reazione e il fascismo, nei duri contrasti e nei drammatici travagli dello stesso movimento operaio internazionale, nelle non semplici lotte interne del nostro partito, nella elaborazione di una piattaforma nazionale di avanzata al socialismo. Di questa generazione, dei suoi grandi meriti storici e politici che hanno assicurato al nostro partito continuità di vita e di organizzazione, di devizione in illimitata causa della classe operaia, D'Onofrio è stato appunto uno degli esseri più autorevoli, più popolari, manifestando apertamente l'imprimonta evidente di una presenza, travagliata, e pur esaltante esperienza. D'Onofrio, arrivato ancora ragazzino al movimento operaio su bito era stato coinvolto in grandi avvenimenti. Aveva sperimentato la prigione, la emigrazione, la guerra in Spagna, raggiungendo una grande maturazione intellettuale e un'intransigenza coerente, in un senso profondo della necessi-

tà di mantenere la solidarietà socialista, l'internazionalismo. E tuttavia il compagno D'Onofrio a questa fondamentale scelta non accompagnava il diritto di preclusioni schematiche o di silti ideologici. D'Onofrio ha sempre conservato quello schietto spirito popolare, quella calda umanità, quel senso del concreto e della storia critica-intensa che significava non molto nella vita sua, e in quella del partito, nei rapporti politici che interessava con i compagni e con le altre forze politiche. E se per un uomo come lui la svolta del XX Congresso fu certamente — dinanzi agli interrogativi e al ripensamento che si imponevano a tutti — una vicenda che lo colpì particolarmente, dobbiamo, pur ricordando la sua lealtà, perché egli dette in quell'occasione un contributo di sincerità e di disciplina politica, dimostrando come si possa essere fermi nelle proprie posizioni, senza opportunismi, e tuttavia combattere una battaglia unitaria.

## Al Comintern

Lo stesso avvenne quando nel 1968 è insorta la crisi cecoslovacca. Nei due mesi che sono passati dalla sua scomparsa, molti hanno rilevato un dato che era evidente a chiunque lo conoscesse, e cioè che fra la sua scelta politica, il suo impegno pratico e la sua stessa vita vi fosse una stretta da connaturalità: una fusione intima fra militanza ed esistenza, senza soluzione di continuità né scissione. Ma in lui era tuttavia presente una carica vitale, una umanità profonda che rendevano sempre abbattibile quella collaborazione con lui, anche quando con lui si contrastava. Entrato a soli 12 anni nella Federazione giovanile socialista, ancora alle soglie della adolescenza fu subito coinvolto nella lotta politica. Arrestato una prima volta nel '17, nel '18 comparve davanti a

un tribunale militare. Subito dopo questi eventi, nel travaglio del primo dopoguerra, maturò rapidamente, tanto da arrivare nel '22 ad essere uno dei delegati del partito al IV Congresso del Comintern.

Tornato in Italia fu arrestato di nuovo. Si dedicò poi alla lotta clandestina e con altri compagni di vita al Centro interno del partito, finché non comparve davanti al Tribunale speciale dove ebbe la durissima condanna a dodici anni di reclusione.

Dopo venticinque mesi di segregazione cellulare e sei anni in carcere, fu rimesso in libertà vigilata. Riuscì ad emigrare clandestinamente in Francia. Dalla Francia passò in Spagna dove si occupò del difficile compito di coordinare l'attività dei comunisti di molte diverse nazionalità. Di nuovo in Francia e poi in URSS, tornò in Italia nel settembre '41. Andò subito in Sicilia, dove ritrovò il compagno Li Causi, condannato con lui dal tribunale speciale, e assieme iniziarono quell'opera di fondazione e sviluppo del partito comunista in Sicilia che ha dato tanti frutti, sposando nel modo giusto la causa autonomista, collegandola ad un programma di redenzione generale delle plebi, dei contadini, degli operai siciliani. Venne poi a Roma, dove diventò segretario della Federazione del PCI alla fine del '45 in seguito segretario regionale, e successivamente nella Segreteria del Partito e nella direzione di importanti Sezioni di lavoro. Consigliere comunale di Roma per moltissimi anni; membro della Consulta della Costituzione, del Senato e tre legislature della Camera, deputato, di cui fu vicepresidente.

D'Onofrio ha dato molto al Partito. Se mi è consentito dire qualcosa anche a nome di quei compagni che come me si trovavano nella federazione romana, quando il compagno D'Onofrio venne a farvi il segretario, vorrei ricordare qualche aspetto di quella esperienza per tutti noi preziosa. Ri-

teniamo — non so se a torto o a ragione — che quello fu un periodo decisivo per la formazione di un robusto quadro di partito, che aveva una visione di rinnovamento nazionale di tutte le strutture economiche e civili.

Qualcuno di noi poté avere talvolta qualche sorpresa per certe sue apparenti ingenuità, ma tutti, in definitiva, abbiamo capito di aver trovato in lui davvero un maestro, anche quando non eravamo d'accordo, come non lo avevamo trovati nei licei o nell'ateneo romano.

Il compagno Edoardo D'Onofrio ha dato la sua ispirazione all'idea dei blocchi popolari; a quell'idea che culminò nel 1952 nell'esperimento della « lista cittadina ». Si è detto, in questi tempi — lo ha detto il compagno Terracini commemorando il compagno D'Onofrio al momento della sua scomparsa, più recentemente il compagno Ingrao in un attivo dei comunisti di Roma e del Lazio — che sul complesso e vario insegnamento che D'Onofrio ha lasciato alla Federazione di Roma, ai comunisti del Lazio e dell'Abruzzo, della Sicilia, d'Italia, occorrerà tornare a riflettere e a pensare. Si tratta certo di un insegnamento non secondario, che non si ferma a quegli anni, perché anche per quella via si poté passare ad elaborare una teoria della egemonia della classe operaia a Roma.

Queste parole, compagne e compagni, potranno dover dedicare ancora a D'Onofrio a nome del CC con l'impegno, che sulla sua vita, le sue opere dobbiamo tornare a riflettere e a lavorare, con quella umiltà, umanità e carica vitale che gli erano proprie. Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano rivolge un riconoscente ringraziamento a tutti coloro, a cominciare dal presidente della Repubblica, che hanno voluto dare testimonianza della loro solidarietà per la scomparsa di D'Onofrio e rinnovare, affettuoso e addolorato saluto alla compagna Nadia e ai figli.

## Un maestro

Del compagno D'Onofrio si è spesso detto che aveva saputo collegarsi con la vita umile e disgraziata delle borgate romane. Questo è vero. Ma egli non fece solo questo. Il compagno D'Onofrio comprese — ci aiutò a comprendere — che Roma non era soltanto — per noi comunisti — la controparte schematica del potere della cintura rossa, al resto della popolazione, ai nemici. Egli colse subito la complessità della realtà romana, la molteplicità dei ceti sociali, la varietà delle situazioni che si riflette ampiamente nella composizione delle nostre sezioni. D'Onofrio ci fece comprendere che bisognava dare unità a questa forza, solidità di idee e di orientamenti, per farne una

realtà politica capace di inserirsi nello sforzo di tutto il partito, diretto a saldare una soluzione democratica avanzata della questione romana in una visione di rinnovamento nazionale di tutte le strutture economiche e civili.

Qualcuno di noi poté avere talvolta qualche sorpresa per certe sue apparenti ingenuità, ma tutti, in definitiva, abbiamo capito di aver trovato in lui davvero un maestro, anche quando non eravamo d'accordo, come non lo avevamo trovati nei licei o nell'ateneo romano.

Il compagno Edoardo D'Onofrio ha dato la sua ispirazione all'idea dei blocchi popolari; a quell'idea che culminò nel 1952 nell'esperimento della « lista cittadina ». Si è detto, in questi tempi — lo ha detto il compagno Terracini commemorando il compagno D'Onofrio al momento della sua scomparsa, più recentemente il compagno Ingrao in un attivo dei comunisti di Roma e del Lazio — che sul complesso e vario insegnamento che D'Onofrio ha lasciato alla Federazione di Roma, ai comunisti del Lazio e dell'Abruzzo, della Sicilia, d'Italia, occorrerà tornare a riflettere e a pensare. Si tratta certo di un insegnamento non secondario, che non si ferma a quegli anni, perché anche per quella via si poté passare ad elaborare una teoria della egemonia della classe operaia a Roma.

Queste parole, compagne e compagni, potranno dover dedicare ancora a D'Onofrio a nome del CC con l'impegno, che sulla sua vita, le sue opere dobbiamo tornare a riflettere e a lavorare, con quella umiltà, umanità e carica vitale che gli erano proprie. Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano rivolge un riconoscente ringraziamento a tutti coloro, a cominciare dal presidente della Repubblica, che hanno voluto dare testimonianza della loro solidarietà per la scomparsa di D'Onofrio e rinnovare, affettuoso e addolorato saluto alla compagna Nadia e ai figli.

**EDITORI RIUNITI NOVITA'**

**PISTILLO**  
Giuseppe Di Vittorio 1907-1924

**Dal sindacalismo rivoluzionario al comunismo**  
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 350 - L. 3.000 - La figura e l'attività politica del grande dirigente sindacale in uno dei periodi più cruciali della storia del movimento operaio e contadino nel Mezzogiorno.

**AMENDOLA**  
Fascismo e Mezzogiorno

Il punto - pp. 224 - L. 1.000 - Una rigorosa indagine sulla disgregazione sociale ed economica delle regioni meridionali in una raccolta di saggi che ne analizzano le cause e prospettano nuove soluzioni.

**DELLA VOLPE**  
Opere 3 - 4

a cura di Ignazio Ambrogio - Opere di Galvano della Volpe - vol. 3° - pp. 480 - L. 5.000; vol. 4° - pp. 660 - L. 6.000 - Due nuovi volumi delle Opere del grande filosofo marxista. Nel terzo volume: Fondamenti di una filosofia dell'espressione. Crisi critica dell'estetica romantica. Critica dei principi logici. Discorso sull'ineguaglianza. Teoria marxista dell'emancipazione umana. Nel quarto: La libertà comunista. Per la teoria di un umanismo positivo e le due edizioni della Logica come scienza positiva.

**STASOVA**  
Compagno Absolut

prefazione di Vittorio Vidali - Fuori collana - pp. 240 - lire 1.800 - I ricordi della segreteria di Lenin che fu tra i maggiori dirigenti del « Socialismo rosso »: un documento luminoso e umanistico delle condizioni in cui dovette lavorare il Partito comunista in Russia, prima e dopo la rivoluzione d'Ottobre.

**COMUNE DI FIESOLE**  
PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO  
Prof. 17025  
Visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14:

Rende noto che l'Amministrazione Comunale di Fiesole è in procinto di indire una licitazione privata per l'affidamento in concessione dell'appalto del servizio dell'imposta comunale sulla pubblicità, dei diritti sulle pubbliche affissioni e dei diritti minori.

Quali corrispettivo della concessione suddetta è stabilito in favore del concessionario l'aggio in misura del 75% fino a L. 5.000.000 di introiti lordi di tutti i capitoli e oltre L. 5.000.000 l'aggio che risulterà in sede di gara.

Per ogni anno della concessione viene stabilito in favore del Comune un minimo garantito di L. 1.000.000 (un milione di lire) al netto dell'aggio come sopra determinato. Le imprese che abbiano interesse ad essere invitate a partecipare alla gara suddetta dovranno presentarsi alla Segreteria del Comune di Fiesole entro le ore 12 del giorno 22 ottobre 1973, apposta domanda in carta legale da L. 50.

IL SINDACO  
(Adriano Latini)

**COMUNE DI PIANCASTAGNAIO**  
PROVINCIA DI SIENA

**AVVISO DI GARA**  
Il Comune di Piancastagnaio indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

« Costruzione di un impianto di illuminazione pubblica nel Capoluogo e nelle frazioni di Saragiolo e Tre Case ». L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 20 milioni e 644.555 (ventimilioni seicentocinquantaquattromilacinquecentocinquantaquattro). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo di cui all'art. 1 lettera A della legge 2-2-1973 n. 14 ed in conformità delle disposizioni vigenti in materia. Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori, per importo non inferiore a quello dell'appalto, tenuto conto del secondo comma dell'art. 3 della legge 10 febbraio 1962 n. 57 e successive modificazioni, e per la corrispondente categoria, possono richiedere, con domanda su carta da bollo, indirizzata a questo Ente, di essere invitate alla gara entro giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO (Serafini Francesco)